

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno	Semestre	Trimestro
» a domicilio	L. 10	L. 5.50	L. 5.--
Per tutta l'Italia franco di posta	» 12	» 6.50	» 6.--
Per l'Estero le spese di posta in più.	» 14	» 7.50	» 7.--

I pagamenti periodici si contengono per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RINNOVANO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1961

SI PUBBLICA MATTINA E SERA SI TUTTI I GIORNI

Numero separate in Città Centesimali obsequi
» » fuori » notte
Numero arretrate centesimali obsequi

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sono interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 23 Ottobre

GLADSTONE

Noi assistiamo ad un triste spettacolo: alla demolizione d'un grande uomo.

Lord Gladstone — questo *faiscur* della conferenza di Berlino e che ha gettato l'Europa a umiliarsi davanti alla Turchia, risolvendo lo spettro d'una generale conflazione — va sgretolandosi da sé come uomo politico, e presto dovrà succedere di lui quello che successe di Lord Beaconsfield, per necessità inesorabile di cose e di giustizia.

È noto che il ministero Beaconsfield cadde sotto i colpi lanciati dal Gladstone e nella Camera dei Comuni e, più ancora, nei Comizi popolari.

Allora il capo della Opposizione bisimava, coll'eloquenza consueta, la politica estera del Tory, intralciandone l'azione nel periodo della guerra russo-turca.

Ebbene — con una rapidità incomprensibile, e quasi fulminea, gli avvenimenti si volgono a condannare il Gladstone, apparecchiandogli, nella stessa questione orientale, una sconfitta completa e — diciamo senza reticenze — vergognosissima.

Appena arrivato al potere, Lord Gladstone si gettò — con l'impeto delle convinzioni sincere — su quella disgraziata Turchia, che gemeva ancora sotto i colpi del trattato di Santo Stefano e del trattato di Berlino. Egli ebbe la disgrazia di trovare in Europa (chi gli stendesse la mano, senza darsi alcun pensiero del riposo e della sicurezza dei popoli).

Forse di questo appoggio — e si la campagna per la esecuzione del trattato di Berlino; esecuzione — s'intende — da parte della Turchia, non degli altri impegnati nel trattato medesimo.

E allora furono poste innanzi alla Turchia tutte e in una volta sola — le molteplici questioni, che pesavano sul ruinato impero di Maometto, così da parere che la diplomazia turca dovesse rimanerne soffocata, schiacciata.

Ma la diplomazia turca si prese a gabbare tanto armeggio e, con le arti più sottili, tenne a bada l'Europa intera, che non sapeva pensare se il mal gioco le venisse dalle rive del Tamigi o da quelle del Bosforo.

Vi furono note e contronote e un succedersi di dichiarazioni contraddittorie, arruffate, scapigliate, inesplicabili; un imbroglione addirittura Macchiaielliano.

Che figura ci fece Gladstone? Egli raccolse la conferenza di Berlino, in cui venne dissepplito un articolo molto vago del trattato di Berlino, per dargli forma determinata, concisa, favorevole alle pretese della Grecia.

Sei potenze si riunirono per interpretare, a modo loro, un trattato in cui la Turchia era comparsa come settima firmataria.

Ora s'è mai visto che un trattato internazionale venga discusso e interpretato non presenti nei concordi tutti i firmatari? Fu a questo punto che la Porta diede la risposta, che si poteva ragionevolmente aspettare: il rifiuto di cadere alla Grecia l'Epiro con Giannina.

Il Gladstone — tutt'altro che scorgiato — pose subito all'ordine del giorno la questione montenegrina, e si ebbe lo spettacolo della dimostrazione, concepita e messa al mondo sempre dal primo ministro di Sua Graziosa Maestà Britannica.

La dimostrazione non fu eseguita e Dulcigno non è ancora caduto al Montenegro.

E meno male non fosse caduto perché la Turchia vi si rifiuta categoricamente. Niente di tutto questo. Anzi la moritura presenta il boccone sospirato fin presso le labbra avidi del principe Nikita, con mille smorfie, con mille moine, con mille carezze — per poi allontanarlo bruscamente — sorridendo, beffandosi di lui e delle grandi potenze.

Dunque: un rovescio a Cattigne come ad Atene — e un rovescio doloroso, penoso, umiliantissimo.

I montenegrini rimangono nelle loro montagne, e i Greci non hanno più fede nelle promesse del gabinetto di Saint-James e s'accingono da soli a far valere sulla Turchia i diritti loro ricordati dall'Aeropago di Berlino.

Che cosa avverrà da tutto ciò? quali vicende promette all'Europa l'opera inconsueta e fatale di Lord Gladstone?

Non lo sapremo dire; ma a noi — pure inchinandoci riverenti dinanzi all'ingegno ed al carattere morale del capo del ministero inglese — per i terroci legittimi che egli ha suscitato nell'animo nostro sulle fortune avvenire — non ci sembra giudicato mai abbastanza severamente.

L'Europa — *last not least* — avvilita da tanti scacchi, in cui ebbe la sua buona parte — comincia ad essere stanca del Gladstone, il quale non si rialzerà — crediamo — così facilmente dall'ultima caduta avanti a quella biecca di Dulcigno.

Ad ogni modo è triste e utile ad un tempo, il considerare la sorte di quest'uomo, il quale — conseguito il potere fra l'aspettazione e l'ammirazione d'Europa, ode ripetere contro sé stesso le accuse che egli rivolgeva agli avversari e dimostri una volta di più — se pur ce ne fosse bisogno — che a fermare l'uomo di Stato non bastano né le lette parole, né lo splendido ingegno, né la vita intemperata.

AMENITA' FERROVIARIE

L'Amministrazione delle ferrovie per l'Alta Italia, nel lodevolissimo scopo di far sempre più chiaro che l'esercizio sociale era una rovina e l'esercizio di Stato la più bella cosa di questo mondo, ha lesinato quanto ha potuto nelle spese di riparazione locomotive e veicoli. La roba che i nostri omenoni hanno comperato per 121 milioni era — lo si sa — in gran parte roba vecchia e bisognosa d'essere tenuta in piedi con molte cure. Cure significando quattrini. e quattrini non se ne volendo spendere, locomotive e carri andarono a popolare le infermerie delle officine in grandissimo numero. Leva oggi e sottra domani, siamo rimasti corti corti, e incominciarono a levarsi alto i lamenti. Si ricorse alla Società Ungherese e si presero a nolo cinquecento carri. Il nolo paga presso a poco in quattro anni il capitale. Venne la volta delle locomotive. Dopo un carteggio abbastanza lungo, la Südbhan accondiscese a dar-

ne a nolo all'Amministrazione dell'Alta Italia dodici e non più.

Il nolo è anche più gravoso di quello dei carri; ma come s'ha a fare? La gente s'è fitta a volere che le ferrovie servano a qualche cosa, e convenne fare di necessità virtù e pagare quello che la Südbhan ha preteso. Da qualche giorno le dodici locomotive entrarono in servizio, ricevute ai confini con tutti gli onori coi quali uno studente, che ha perduto la mesata a macao, riceve la partita di berretto da prete o di guanti della mano sinistra favoriti da uno strozzino contro l'accettazione d'una cambiale per valuta. Sono dodici girarrosti, della maggior parte dei quali gli ingegneri di trazione della Südbhan avevano proposto la distruzione. L'Italia, oltre ai noli, pagherà le grandi e piccole riparazioni, e quando dovranno essere riconsegnate le dodici locomotive, ossia i dodici girarrosti, avremo colla Südbhan un'altra questioncella per un altro mezzo milione. È la storia di tutti i giorni, ma il popolo italiano non arriva a conoscerla mai prima che maturi la scadenza dei pagamenti.

Signori sinistri, non faceva parte integrante del vostro programma la responsabilità dei funzionari? I danni che deriveranno all'Italia da affari di questo genere li pagherà Depretis? Come? In bottiglie di vino di Strdella?

Quest'affare, ha la coda. Ed io che per la coda ho una passione singolarissima, la mostro al pubblico. Escola qua la coda.

Le Società delle Meridionali ha patti di servizio cumulativo coll'Amministrazione dell'Alta Italia. I carri d'una rete passano su quelli dell'altra e per un dato tempo si computano determinati noleggi. È però stabilito che il debito di carri di un'Amministrazione verso l'altra non debba oltrepassare un dato numero e in caso diverso sia pagata una somma in più del noleggio. Da parecchio tempo l'Amministrazione dell'Alta Italia è in debito di oltre un migliaio di carri. Le Meridionali hanno gridato, hanno tempestato ma l'Alta Italia non ha voluto e non vuole restituire i carri. A scanso d'equivoci ha fatto la dichiarazione che si adatta a sottostare alle multe.

E Pantalon paga. Oh! L'esercizio governativo che doveva provvedere a tante facilitazioni pel commercio e pel risorgimento economico!
Baucco

COSE INCREDIBILI

Il *Fanfulla* ha da Napoli questa corrispondenza:

L'inchiesta su questa amministrazione provinciale va innanzi lentamente: ad ogni passo inciampa in nuove difficoltà. La più frequente è, che i testimoni interrogati dal commendatore Astengo, autorevolissimi la più parte, dubitano che egli abbia il coraggio, o forse il mandato di andare al fondo delle cose.

Tuttavia delle rivelazioni gravi sono state fatte, e prodotti a prova documentati incontestabili — come del berazzoni del Consiglio provinciale, atti della deputazione, capitoli d'appalti, contratti. Rivelazioni e documenti che accusano tutta l'amministrazione di questa provincia.

Tali accuse sono oramai di ragione pubblica, sia per la notizia dei fatti che s'aveva già prima, sia per le indiscrezioni dei testimoni. Bisogna che l'inchiesta assolva o condanni questa amministrazione provinciale: prescindere dalle accuse non può; sebbene ben altre cose accadano da qualche anno in Italia, che si sarebbero credute dapprima impossibili!

L'inchiesta se non si vuole creare in Napoli una confusione peggiore della presente, deve rispondere, o per capo, a questi quesiti formulati dall'opinione pubblica, ribattere o dimostrare fondate le testimonianze accusatrici.

È vero, che deputati provinciali, tutori per legge dei comuni, abbiano accettato compensi da alcuni di questi, per avere ottenuto dal governo a loro favore una riduzione del dazio consumo? L'accusa si fonda su deliberazioni consiliarie.

È vero che parecchie migliaia di lire sono state pagate dalla provincia per mandato della deputazione, a titolo di gratificazione per la revisione delle liste elettorali amministrative, che quietanze di pagamenti fatti non se ne trovano per una somma considerevole; e che la deputazione non ha saputo giustificare in alcuna guisa l'impiego di quei fondi, e neppure dimostrare soltanto che in una maniera qualunque sono stati spesi? Levati dalla cassa provinciale, sono stati di certo. Da chi? a quale scopo? Mi si assicura che il comm. Astengo cerchi invano da più settimane di venirne a capo.

È vero che nella lista di sussidiati della provincia — una lista immensa che pesa sul bilancio per molte decine di migliaia di lire — è vero che in quella lista figurino principalmente dei pregiudicati che la questura sorveglia; e che vi figurino poi per una somma non piccola dei nomi di persone che l'ufficio dell'anagrafe e la questura dichiarano inesistenti? O hanno mentito municipio e questura, di cui ho sotto l'occhio, in copia, le dichiarazioni?

È vero che per altri stabilimenti gli appalti figurano fatti per asta pubblica, e non lo sono, e se ne abbiano le prove?

È vero che la più parte degli stabili di proprietà provinciale sono goduti gratuitamente?

Ma tutte queste accuse, formulate da persone autorevoli e documentate a quanto assicurano i testimoni accusatori, con atti della deputazione provinciale, sono poca cosa sebbene per sé grandissima, al confronto dell'ultimo contratto per la manutenzione delle strade provinciali.

Questa manutenzione, per la quale la provincia s'impone la spesa di tre milioni ripartita in sei anni, è stata ceduta per trattative private a tre gruppi di appaltatori con evidente vio-

lazione di legge, con evidente danno gravissimo della provincia. La deputazione non ha tenuto alcun conto di offerte vantaggiose per l'erario provinciale, intimatelo per via d'usiere e accompagnate da cauzione.

In questo momento, [se sono bene informate le persone autorevoli che me ne assicurano, il governo starebbe esaminando, se non convenga, per cessare lo scandalo, annullare, per decoro reale, il contratto d'appalto.

Se non che questo contratto non è il solo della specie: nel fondo, parecchi altri gli somigliano, sebbene alcuni, ma pochi, rispettino od oltraggino un po' meno la legalità.

Ecco com'è governata la fortuna pubblica della provincia di Napoli!

Ma ora non si tratta di ciò. La questione presente è: Può il governo lasciare impunita un'amministrazione, se è disonesta? Può, se onesta, lasciarla sotto così gravi immeritate accuse? La pubblicazione dell'inchiesta risponderebbe a tutte le esigenze; ma qui si teme dal più, che essa non entri nei disegni politici dell'on. Depretis. L'inchiesta, non pubblicata, ma pubblicabile al bisogno, sarebbe nelle sue mani, secondo l'opinione di qui, un'arma per tenere in rispetto gli amici dell'amministrazione di Napoli ed aggraviarli al vacillante carro ministeriale.

IL DIAZIO SULLE NOSTRE UVE importate in Germania

È una questione proprio palpitante: la tariffa doganale dell'Impero Germanico, del 15 luglio 1870, assoggettò il vino ed il mosto a un diritto d'entrata di 24 marchi al quintale, quando sono importati in barili, e a un diritto di 48 marchi quando l'importazione si fa con bottiglie. Il repertorio doganale dello stesso impero, nella nomenclatura delle merci porta che le uve sono ammesse in franchigia, quando sono... uve, come dice il repertorio, crude; e che pagano come mosto quando sono in tale stato da non servire più alla consumazione diretta, ossia si trovano in fermentazione. Ora quest'anno la esportazione delle nostre uve in Germania cominciò in proporzioni maggiori degli anni scorsi: quel Governo, sospettando che tanta quantità di uva potesse servire non semplicemente per uso di tavola, ma alla fabbricazione del vino, emanò un'ordinanza alle Dogane, in virtù della quale le uve importate dovevano essere sottoposte al trattamento daziario del mosto tutte le volte che la Dogana veniva a convincersi che la loro destinazione non era il consumo diretto, ma la fabbricazione del mosto. In conseguenza di questa misura odiosamente fiscale, le nostre uve non potevano avere più libera entrata in Germania, essendo naturale che quegli uffici doganali vedessero in ogni cestro d'uva l'equivalente di un barile di mosto, e pretendessero tassarlo in ragione di 24 marchi al quintale. Sorsero perciò vivissimi i reclami dei nostri esportatori, fra cui figura in prima linea il bravo Cirio, e intanto molti carri d'uva rimanevano giacenti alla frontiera germanica, producendosi per questo indugio, quella fermentazione nell'uva, che è la caratteristica a farla considerare come mosto. Il nostro Governo agì colla sollecitudine richiesta dall'urgenza del fatto; il nostro incaricato d'affari a Monaco espone energicamente le ragioni dei nostri esportatori, finalmente pare che si sia riusciti a ottenere dal Governo germanico una interpretazione meno fiscale della tariffa, e per conseguenza più favorevole al nostro commercio.

In seguito a queste trattative, sembra che si possano stabilire i criteri seguenti:

1. La sola misura delle quantità in cui sono importate le uve, non può servire come criterio per determinare la destinazione delle uve medesime.

2. Non può in conseguenza essere limitata l'introduzione delle uve; e queste entrano in franchigia se sono crude, e se dal modo d'imballaggio e dallo stato in cui si presentano, si può arguire che servono alla consumazione diretta.

3. Quando nel recipiente che contiene l'uva si trovi anche del succo di questa, l'introduzione dell'uva sarà in franchigia se il succo è in quantità poco considerevole, altrimenti si applicherà il dazio di 24 marchi al quintale: il giudizio sulla misura di quantità del liquido perché l'insieme sia o no assoggettato al dazio, si lascia criterio delle Dogane.

4. L'uva sciupata, che non può servire più al consumo diretto, pagherà come mosto, anche se il recipiente in cui è posta non abbia conservato il liquido spremito durante il viaggio.

In altri termini, e riassumendo, si può dire che le Dogane, tedesche nel determinare la destinazione delle uve dovranno attenersi, secondo le istruzioni ricevute, ai caratteri estremi del recipiente nonché allo stato di conservazione della merce; se dall'osservazione di questi fatti risulti che s'importa uva, ben conservata e fresca, la quale può servire principalmente al consumo diretto, dovranno lasciarla entrare in franchigia, né potrebbero opporre che se ne possa fabbricare anche del vino, altrimenti tanto varrebbe abolire addirittura l'esecuzione del dazio. Se poi l'uva è malconcia o ha depositato nel recipiente una discreta parte di succo, pagherà come mosto.

Ed ora possiamo sperare che non vi sia più luogo a reclami e a trattative diplomatiche per quest'assunto?
Auguriamocelo.

(Gazzetta d'Italia)

Una lettera salata

Il generale Cissey — quello stesso che fu implicato nell'affare Jung — ha ricevuto dal ministro della guerra la lettera seguente, che ci sembra molto salata per il povero generale quantunque il suo collega Farre gli dia del « caro »:

Mio caro Generale,
Ho sotto gli occhi la lettera che Voi mi avete indirizzato per chiedere al Governo di ordinare un'inchiesta sopra i vostri atti.

Per ciò che riguarda gli atti di un ufficiale dell'esercito, qualunque sia il suo grado, non vi possono essere che due sorta d'inchieste. La prima si applica a fatti aventi un carattere puramente disciplinare, ed ha luogo dinanzi ad un Consiglio d'inchiesta, secondo le regole stabilite dal decreto del 20 giugno 1878. La seconda verte sui fatti previsti dalla legge penale in ciò che esorbita dalla giurisdizione dei Consigli di guerra, ed ha per punto di partenza un ordine di procedere dato dall'Autorità competente.

Dell'affare di cui si tratta, il fatto che io ho dovuto ritenere è la divulgazione, in un recente processo, di due lettere che vi erano attribuite.

Poiché Voi non ne contestate l'autenticità, il Governo non ha creduto necessario di consultare un Consiglio d'inchiesta, ed ha deciso che il vostro comando vi fosse tolto, non sulla vo-

Le Inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

più straordinario dei Fratelli Siamesi



più curioso delle Mille Christine

FRATELLI

TOCCI

Gran Fenomeno vivente

È di passaggio per recarsi a Vienna il tanto rinomato fenomeno FRATELLI TOCCI, straordinario ed unico nel suo genere, che destò meraviglia nei principali centri d'Italia, Svizzera, Francia. Esso sarà visibile, per pochi giorni, nella

Città di PADOVA, Via Portici Alti

È il più curioso ed interessante fenomeno sinora osservato in Europa. Bello, ben formato e in nessuna parte deforme. Due teste e quattro braccia con un sol tronco e due gambe. È vivente!...

DOMENICA ULTIMO GIORNO

I genitori stessi nella speranza di vedersi onorati da numeroso concorso ne anticipano i più sentiti ringraziamenti. 2 509

Visibile dalle 10 alle 12 ant. e dalle 6 alle 8 pom.



Distilleria dell'Abbazia di Fécamp (Francia)
VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE

Squisito, tonico, digestivo et aperitivo
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI



Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore Generale.

Il vero Liqueur **Bénédictine** si trova a PADOVA presso le persone seguenti che hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione: Signori Lorenzo della Baratta negoziante, e G. B. Pezziol confettiere.

La DISTILLERIA DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP fabbrica inoltre **L'alcool di Mentha, l'Acqua di Melissa et l'Elixir vulnerario dei Benedittini** prodotti squisiti e del tutto igienici. 2-468

ELETTORI E DEPUTATI

BREVI RICORDI

DI **LUIGI CAV. MOROSINI**
PREZZO CENT.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 3,54	4,54	" 5,25	6,42
misto 6,19	8,5	misto 7,20	9,5
omnibus 7,55	9,10	diretto 9,5	10,5
" 9,3	10,15	" 12,40 p.	1,39 p.
" 1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2,5	3,20
diretto 3,20	4,17	" 5,25	6,39
" 6,14	7,10	" 6,55	8,10
omnibus 8,30	9,45	misto 9,15	10,55
" 9,35	10,50	diretto 11,	11,55

MESTRE per UDINE			
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.
omnibus 6,13	10,4	omnibus 5,	9,4
" 10,40	2,35 p.	" 9,28	12,54 p.
" 4,24 p.	8,28	" 4,56 p.	8,54
misto 9,30	2,30	diretto 8,28	11,8

PADOVA per VERONA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.
diretto 10,15	11,58	" 10,45	1,15 p.
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09
" 8,21	10,52	omnibus 5,60	8,21
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,0	"	misto (2) 4,5	6,4
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40	8,55
omnibus 6,48	11,12	diretto 12,5 p.	3,13 p.
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5,4	9,23

Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
omn.	omn. misto omn.	omn.	omn. misto omn.
ant. 5,22	8,23 1,48 6,48	Bassano part.	5,55 9, 2,29 7,22
ant. 5,33	8,33 1,59 6,59	Rosà	6,06 9,11 2,41 7,33
ant. 5,44	8,45 2,13 7,10	Rossano	6,18 9,18 2,51 7,41
ant. 5,53	8,54 2,24 7,19	Cittadella arr.	6,26 9,29 3,03 7,52
ant. 6,03	9,03 2,34 7,28	Cittadella part.	6,38 9,44 3,22 8,4
ant. 6,17	9,18 2,50 7,43	Villa del Conte	6,51 9,58 3,37 8,16
ant. 6,30	9,31 3,57 8,54	Campossampiero	7,06 10,13 3,57 8,31
ant. 6,44	9,45 3,24 8,5	S. Giorgio delle Per.	7,12 10,20 4,58 3,9
ant. 6,58	9,57 3,40 8,17	Campodarsego	7,21 10,30 4,17 8,49
ant. 7,5	10,4 3,47 8,24	Vigodarzere	7,32 10,41 4,31 9,
ant. 7,17	10,45 4, 8,36	PADOVA	7,42 10,51 4,42 9,10

TREVISO per VICENZA			
misto omn. misto misto	ant. ant. pom pom	omn. misto omn. misto	ant. ant. pom pom
ant. 5,10	8,26 1,25 6,26	Vicenza part.	5,37 8,30 2,12 6,52
ant. 5,35	8,39 1,41 6,42	S. Pietro in Gù	5,59 8,57 2,34 7,19
ant. 5,49	8,52 1,54 6,55	Carmignano	6,7 9,7 2,42 7,29
ant. 5,63	9,3 2,10 7,11	Fontaniva	6,17 9,18 2,52 7,40
ant. 5,77	9,15 2,29 7,28	Cittadella arr.	6,25 9,28 3,7,05
ant. 5,91	9,28 2,46 7,42	Cittadella part.	6,37 9,38 3,20 8,3
ant. 6,05	9,41 2,59 7,55	S. Martino di Lupari	6,48 9,55 3,31 8,20
ant. 6,19	9,54 3,12 8,8	Castelfranco	7,2 10,12 3,45 8,39
ant. 6,33	10,7 3,25 8,9	Albaredo	7,13 10,26 3,56 8,53
ant. 6,47	10,13 3,38 9,2	Carmignano	7,26 10,42 4,9 9,9
ant. 6,61	10,26 3,51 9,35	S. Pietro in Gù	7,39 10,55 4,19 9,22
ant. 6,75	10,39 4,04 9,48	Paese	7,52 11,8 4,32 9,38
ant. 6,89	10,52 4,17 9,61	Vicenza arr.	7,49 11,11 4,32 9,38

SCHIO per THIENE-VICENZA			
omn. omn. misto	ant. ant. pom. pom.	omn. misto omn. misto	ant. ant. pom. pom.
ant. 5,45	9,20 5,30	Vicenza part.	7,53 3, 7,40
ant. 6,2	9,37 5,52	Dueville	8,15 3,25 8,2
ant. 6,17	9,52 6,10	Thiene	8,35 3,49 8,22
ant. 6,37	10,12 6,32	Schio	8,49 4,05 8,36

CONEGLIANO per VITTORIO			
misto misto misto omn.	ant. pom. pom. pom.	misto misto misto misto	ant. ant. pom. pom.
ant. 8,	12,10 6,10 7,40	Vittorio part.	6,45 10,58 5,20 6,45
ant. 8,28	1,8 6,36 8,6	Conegliano arr.	7,9 11,22 5,44 7,7

P. ZANIBONI
SCAPOLO
ROMANZO
Pr. Giuseppe Cappelletti
Storia di Padova
dalla sua origine sino al presente
Prezzo L. 15

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
Teatro Veneziano
di **Giacinto Gallina**
Una **Famegia in rovina**
Nissun va al Monte **Volucelli** Elzeviriana)
Lire TRE - Padova 1879 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

Estrazione del regio lotto uscita in Venezia:
87 - 24 - 75 - 89 - 69

SANTINI prof. G.
Tavole di Logaritmi
PRECEDUTE
da un Trattato di trigonometria piana e sferica

CERTIFICATO MEDICO
Al Signor D. J. G. POPP,
i. r. dentista di corte in VIENNA,
Circondario I, Bognergasse N. 2
Come medico di più di 3000 operai
ho sempre ordinata la sua
ACQUA IGIENICA ANATERINA
per la bocca
nel rilassamento delle gengive, nei denti smossi, per l'alto cattivo, per lo scorbuto, e le membrane pituitose, ed ho sempre ottenuto i migliori risultati.
Faccio uso già da 10 anni tutti i giorni della sua **Acqua Anaterina** per la bocca, e raccomandando caldamente quest'acqua a tutti.
D. WOLF, medico chirurgo
membro del Collegio medico di fabbrica e della farmacia privilegiata Ferdinanda del Nord.
Floridsdorf presso VIENNA,
17 Maggio 1878
Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durier-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo - Ferrara Navarra - Ceneda Marchetti - Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti - Vicenza Valeri e Frieziero - Venezia Böttner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega - Mirano Roberti - Rovigo Diego - Chioggia Rosteghin - Bassano A. Comin profumiere. 2-191

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8
CORNEWAL LEWIS. - Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12
FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Anstler. Padova 1872, in-8
Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8
KELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12
LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8
Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8
SACCARDO prof. P. A. - Sommarie di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8
SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8
SHUMPER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8
Idem La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, vol. I
TOLOMI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure
Idem Elementi di Statica. Parte II: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA
PRINCIPII DI PROSODIA
e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del prof. **RICCONI**
Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50
GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 - in-12 - Lire 1
Padova, Tip. Sacchetto, 1880.